

Rapina al blindato con kalashnikov

I banditi hanno sparato un colpo, trovato un proiettile conficcato nel furgone

II COLPO FALLITO

MACOMER. I rapinatori hanno anche sparato. Un colpo solo, a scopo intimidatorio. Un colpo di kalashnikov. Il proiettile è andato a infilarsi nella blindatura del furgone bianco e blu della Mondialpol. A trovarlo sono stati gli specialisti dei reparti operativi dei carabinieri di Nuoro e Sassari che hanno lavorato minuziosamente per tutta la serata alla ricerca di elementi utili per le indagini. Tanto che la «Carlo Felice» in direzione di Sassari è rimasta chiusa dalle 13,30 fino a poco prima delle 20.

Cinque ore di accurate analisi per ricostruire l'assalto e cercare di dare un volto ai quattro spavaldi rapinatori che hanno avuto la sfacciataggine di mettere a segno il colpo sulla trafficatissima 131, di sabato e in un'ora veramente rischiosa. Che sono anche riusciti a evitare di farsi trovare dai due elicotteri di carabinieri e polizia alzatisi in volo pochi istanti dopo il fallimento del «colpo». Eppure non avevano utilizzato la solita «Uno» per scappare, ma un più ingombrante e visibile Land Rover passo lungo. Sicuramente poco veloce, ma inarrestabile. Questo particolare, insieme ad altri raccolti dagli investigatori lasciano intendere che a fare l'assalto sia stato un commando di gente molto esperta. Probabilmente una delle bande che imperversano da anni nel Goceano e nel Margine e che hanno messo a segno numerosi colpi.

Intanto, sull'ennesimo assalto a un furgone portavalori è intervenuto il segretario nazionale del **Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata)**, **Vincenzo del Vicario**: «Ha ragione il questore di Nuoro nell'affermare: "coraggio e professionalità delle guardie giurate (alle quali, anche per la freddezza di non aver usato le armi su una strada frequentata, sarebbe il caso che qualcuno tributasse per una volta un riconoscimento) congiunte a mezzi moderni vincono la malavita e il fallimento della rapina ne è la riprova". Ma c'è da chiedersi - continua Del Vicario - se l'alta frequenza di episodi delittuosi di questo tipo sia il frutto della temerarietà di bande specializzate di malfattori o se il fenomeno sia incoraggiato dalla mancanza di una strategia preventiva. L'esperienza insegna che spesso le guardie giurate sono mandate allo sbaraglio, in carenza di adeguata preparazione e mezzi, di sufficienti controlli sulle modalità dei servizi e di qualsiasi regola che presiede alla sicurezza generale del loro lavoro. Lo Stato - sottolinea ancora il segretario del Savip - non sembra curarsi del fatto che circolano in grande quantità armi ed esplosivi di provenienza illecita. E chi ha responsabilità di pubblica sicurezza e tutti i cittadini inizino a riflettere per trovare soluzioni confacenti a garantire sicurezza alla collettività e alle guardie giurate».